

VOLTERRA

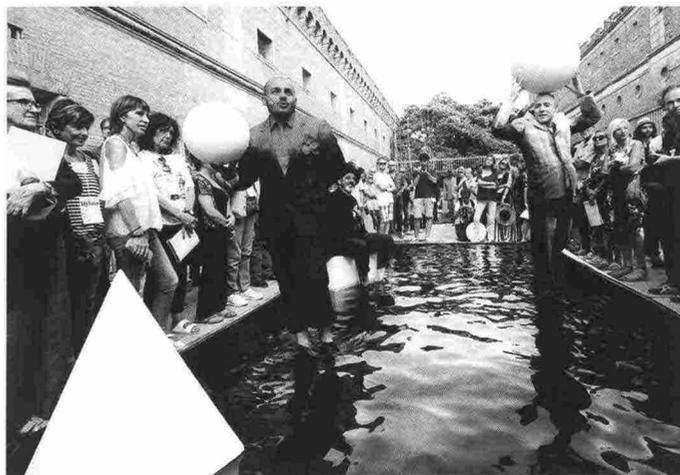
Con *Le parole lievi* di Borges Punzo rende visibile l'invisibile

LE PAROLE LIEVI - CERCO IL VOLTO CHE AVEVO PRIMA CHE IL MONDO FOSSE CREATO, dall'opera di Jorge Luis Borges. Drammaturgia e regia di Armando Punzo. Scene di Alessandro Marzetti e Armando Punzo. Costumi di Emanuela Dall'Aglio. Luci di Andrea Berselli. Musiche di Andrea Salvadori. Con Armando Punzo, tre attrici e gli attori della **Compagnia della Fortezza** di Volterra. Prod. Carte Blanche-Centro Nazionale Teatro e Carcere, Volterra (Pi). **VOLTERRATEATRO** (Pi).

Al di fuori, dopo tanti anni (non si sa - alla fine - con quanto effettivo rammarico), dal contesto del festival Volterrateatro, Armando Punzo e i detenuti-attori della Compagnia del Fortezza non sono mancati però all'appuntamento con lo spettacolo-evento del carcere di Volterra. Il sottotitolo di questa prima versione - già ben compiuta - del lavoro definitivo che sarà presentato l'estate prossima, è una frase di John Butler Yeats. Ma, in un contesto segnato da richiami, soprattutto iniziali, al teatro di Peter Brook - l'autore di cui si evoca ed esplora il mondo-poetico filosofico è Jorge Luis Borges.

L'immaginario del grande scrittore argentino, veggente cieco sull'orlo del Nulla e del Tutto, maestro del fantastico e di un continuo muoversi oltre i confini del reale e dell'impossibile, non era facile da tradurre in visioni e in invenzioni sceniche. Se non cadendo nel banale o nell'ingenuamente didascalico e illustrativo. Invece, è con risultati non di rado affascinanti, quanto ambiguamente sfuggenti o da brividi che Punzo e i detenuti-teatranti si impegnano nel compito arduo di rappresentare l'irrappresentabile, di far vedere l'invisibile, di dare vita, almeno virtuale, all'inesistente.

Tra citazioni ovvie parlando di Borges - la Biblioteca, il Minotauro, i Labirinti - Punzo limita, questa volta, il suo peso come interprete-demiurgo nell'economia dello spettacolo, accontentandosi, spesso, di dirigere gli attori (vagamente alla Kantor) mentre agiscono e recitano. Una composizione complessa, studiata corale, in cui la suggestione, quasi sempre intensa, nasce da mezzi diversi, anche sonori e musicali: i detenuti interpretano (parlando o no) i personaggi dei racconti di Borges, o altre figure che possono virtualmente rimandare al suo universo irreali o surreali. Trionfo annunciato, e superprevedibile, in tutte le cinque repliche, da parte di un pubblico di fans che amano e osannano lo "sciamano" Punzo. **Francesco Tei**



Le parole lievi (foto: Stefano Vaja)

